



MIM
UFFICIO SCOLASTICO
REGIONALE
PER IL VENETO
Direzione Generale

Ufficio scolastico regionale per il Veneto 0077/24_25_23 maggio 2025.

Fondi per le scuole dell'infanzia da rivedere

Nel riparto nazionale dei fondi per l'infanzia Zerosei, il Veneto, leggendo i numeri reali, dovrebbe ricevere 2 milioni in più. La questione è emersa durante il Tavolo paritetico che si è svolto il 21 maggio, presso l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto

Nel riparto nazionale dei fondi per l'infanzia Zerosei, il Veneto dovrebbe ricevere circa 2 milioni di euro **in più**. La questione è emersa durante il Tavolo paritetico che si è svolto ieri, 21 maggio 2025, presso l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto.

Nel corso della riunione del Tavolo paritetico per il sistema integrato Zerosei, convocata il 21 maggio 2025 per definire i criteri di riparto del Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni – esercizio finanziario 2025 – è stata segnalata una criticità che riguarda proprio la nostra regione. Al Tavolo siedono l'USR Veneto, la Regione Veneto, l'ANCI Veneto e la FISM Veneto.

Il riparto nazionale dei fondi è attualmente basato per il 20% sul fondo perequativo, per un altro 20% sulla popolazione 3-6 anni, per un ulteriore 20% sulla popolazione residente 0-3 anni, mentre la quota più alta, il 40%, è calcolata sul numero di bambini che pagano una retta nei servizi comunali per l'infanzia: circa 11.800 in Veneto, secondo i dati ISTAT.

Tuttavia, in Veneto il sistema di gestione dei servizi per l'infanzia è molto articolato e comprende una forte presenza di istituzioni cattoliche, riunite nella FISM, e di altri enti che erogano servizi educativi accreditati e autorizzati dalla Regione. Considerando tutti i gestori accreditati, il numero complessivo di bambini serviti salirebbe a circa 31.000. Questo significa che, secondo lo Stato italiano, ci sono circa 20.000 bambini – utenti dei servizi per l'infanzia – “fantasma”, non rilevati dall'ISTAT e quindi esclusi dal conteggio ai fini del riparto.

Il risultato è che il Veneto riceverà 18 milioni di euro per il 2025, benché i numeri richiedano almeno 2 milioni in più. I partecipanti al Tavolo hanno deciso di segnalare l'anomalia al Ministero dell'Istruzione e del Merito, chiedendo un riparto più equo e aderente alla realtà effettiva dei territori, già a partire dal prossimo anno.

“Il riparto per il 2025 non tiene conto dell'unicità del Veneto, che presenta una pluralità di soggetti gestori nei servizi per l'infanzia: comuni, enti privati, enti religiosi. Una diversità che rappresenta una ricchezza, ma che in questo caso finisce per penalizzarci”, ha dichiarato il direttore dell'USR, Marco Bussetti.

Pasquale Borsellino, direttore U.O. Regione Veneto, Famiglia, minori, giovani e servizio civile, ha sottolineato “come la Regione Veneto ponga particolare attenzione al settore, accreditando e autorizzando strutture che svolgono un servizio pubblico e che avrebbero diritto a ricevere fondi sulla base del numero reale degli utenti”.

Il presidente di FISM Veneto, Stefano Cecchin, ha ricordato che in questo modo si rischia di svilire il principio di sussidiarietà, ovvero l'impegno della società civile che si organizza per offrire un servizio prezioso come quello dei nidi.

“Servizi educativi non considerati e, di fatto, esclusi dal sostegno pubblico. La soluzione migliore sarebbe istituire l'Anagrafe Nazionale Utenti dei Servizi 0-3 autorizzati, in base alla quale determinare la quota del 40%”.

L'auspicio, condiviso da tutti, è che già dal prossimo anno venga eliminata questa distorsione per il Veneto e che tutti i bambini vengano considerati e sostenuti allo stesso modo.